

Ancora una rapina

... ma il vigilante non la vede

Nella prima mattinata del 19 luglio scorso, la filiale 6807 di Roma Circonvallazione Gianicolense, dotata di sistema GSS, è stata oggetto di rapina da parte di un malavitoso, armato di taglierino, che minacciando i colleghi, (fortunatamente rimasti incolumi) ha sottratto denaro alle casse.

Poco, tanto o tantissimo non ci interessa, a noi sta a cuore la salute di colleghi e clienti e crediamo che anche il nostro istituto abbia la stessa attenzione; quindi per agevolare il lavoro di tutti vogliamo fare, a voce alta, delle piccole riflessioni rispetto alla valenza e soprattutto alla funzionalità degli apprestamenti utilizzati quali deterrenti.

Forse è il caso di riflettere sull'utilizzo della guardia remota (non è la prima volta che il suo controllo non sortisce gli effetti dovuti), in questo caso il rapinatore entrato con un cappello con visiera calato sulla fronte non ha minimamente insospettito la vigilanza, la quale è stata informata della rapina dai colleghi della filiale.

Forse il presidio dell'agenzia non era funzionante? Forse sarebbe opportuno intervenire per ridurre il numero di postazioni controllate da remoto, al fine di rendere fattibile un controllo preciso e puntuale e che possa



(Continua a pagina 2)

In piazza per gli esodati

A Roma presidio al Pantheon

Dopo la giornata di mobilitazione del 23/7/2012, contro i tagli lineari dello *spending review*, con bacchetti, presidi e manifestazioni in centinaia di città

d'Italia, la CGIL organizza un'altra giornata di protesta per mercoledì 25/7/2012, per rivendicare una soluzione previdenziale in favore dei cosiddetti "esodati".

Dopo i 65.000 "salvati" dalle modifiche all'età pensionabile introdotte con l'iniqua riforma Fornero, dopo gli ulteriori 55.000, "scoperti" e (si spera) opportunamente salvaguardati da un prossimo decreto dell'esecutivo, è ora necessario trovare soluzione ai problemi che questo governo ha creato ad altri 200.000 (e forse più) lavoratori, privati dei loro diritti mentre attraversavano la "terra di nessuno", mentre percorrevano l'interregno tra

la fine dell'attività lavorativa e la prima finestra utile per accedere alla pensione.

Uomini e donne emarginati dopo una vita di lavoro, colpiti nella loro dignità, privati del diritto all'esistenza. Dipendenti in mobilità, prepensionati dalle aziende, aderenti a fondi speciali di solidarietà, tutti ricompresi nella grande categoria degli esodati non per loro

(Continua a pagina 2)

**Difendi i tuoi diritti
iscriviti alla FISAC/CGIL**

**più forza al sindacato,
più tutele ai lavoratori.**



All'interno

Basta con i facili: no!

(pag. 3)

Ancora una rapina ...

(continua da pag. 1)

garantire una maggiore attenzione e la dovuta sicurezza?

Il nostro dubbio sulla funzionalità deriva dal fatto che la telecamera posta all'ingresso della filiale, apprestamento aggiuntivo a quanto inizialmente previsto, non ha svolto la propria funzione in quanto l'hard disk era guasto, ma di questo inconveniente nessuno era a conoscenza; risultato: non è stato possibile fornire alle autorità competenti la registrazione dei filmati.

Ma per venire a conoscenza che c'è un guasto, un deficit, una falla nelle misure di sicurezza è necessario aspettare e subire una rapina? Ma i rappresentanti aziendali per la sicurezza, durante gli incontri ufficiali programmati, non avevano ripetutamente affermato che tutti gli apprestamenti, di cui il punto operativo è dotato, sono sempre, costantemente, rigorosamente visionati?

A chi compete la responsabilità per gli omessi controlli e perché non ha assolto a tali compiti?

Non vogliamo neppure pensare che quanto accaduto sia figlio del contenimento dei costi: l'azienda nei vari incontri avuti con le OO.SS. ha sempre dichiarato di agire a tutela dei colleghi e dei clienti.

Da parte nostra, non c'è alcuna difficoltà a crederlo e quindi vorremmo capirne di più e soprattutto evitare che si verifichi di nuovo. ■

In piazza per gli esodati

(continua da pag. 1)

libera scelta, ma in seguito a ristrutturazioni aziendali, chiusure di società, fallimenti di imprese; soggetti che avevano trovato una speranza e una possibile soluzione alla propria difficoltà attraverso le norme, le regole, le garanzie previste dagli ordinamenti nazionali, garanzie oggi cancellate da un esecutivo di contabili, a cui è stato conferito il preciso incarico di non distribuire più caramelle ...

Presidente Monti, i lavoratori italiani le caramelle non le vogliono! I lavoratori vogliono, pretendono, esigono il riconoscimento dei propri diritti: il diritto ad una previdenza adeguata dopo una vita di lavoro, il diritto ad una serena vecchiaia, il diritto a tempi certi e non rinviabili per l'erogazione della propria pensione. Per ribadire questi elementi fondamentali e irrinunciabili, i quadri sindacali della CGIL, i lavoratori esodati e tutti i

cittadini desiderosi di partecipare, interverranno ai vari presidi che si terranno il 25/7.

A Roma, l'appuntamento è alle 9,30 in piazza del Pantheon, in concomitanza con il dibattito al Senato sul decreto per la *spending review*.

Alla manifestazione romana parteciperà anche il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso.



**Una corretta informazione,
le notizie sul mondo del lavoro,
quello che le televisioni non dicono
le trovi solo sui siti della CGIL:**

www.cgil.it

(il sito confederale)

www.fisac.it

(il sito nazionale di categoria)

<http://www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio>

(il sito regionale dei bancari)

"Aver aggiunto con il decreto sulla spending review 55.000 lavoratori ai 65.000 fino ad ora testardamente conteggiati - si legge in una nota di Corso Italia - se da un lato significa l'implicita ammissione di aver clamorosamente sbagliato i conti, dall'altro non rappresenta la soluzione del problema.

Rimangono fuori da ogni copertura, infatti, almeno altri 200.000 tra lavoratori e lavoratrici".

Per la Cgil tutto ciò "non è ammissibile". "Non ci sono lavoratori che meritano di essere salvaguardati mentre altri no.

C'è bisogno di ricostruire una certezza del diritto che una riforma, fatta senza alcuna gradualità e flessibilità, ha duramente colpito.

Governo e Parlamento non possono procrastinare ulteriormente la soluzione ad un problema di così enorme rilevanza sociale". ■



Basta con i facili: no!

Dichiarazioni formali e dinieghi sostanziali

Come Fisac/Cgil abbiamo, a volte, la netta sensazione di confrontarci con due banche diverse.

Da una parte, leggendo i messaggi aziendali, notiamo che viene posta la giusta attenzione nei confronti dei colleghi, ai quali viene richiesto di rappresentare la propria opinione sulla nostra azienda, in un momento così complesso; mentre dall'altra, dopo la disdetta degli accordi di armonizzazione e non solo, si è persa (se mai c'è stata) la sensibilità e l'attenzione che un'azienda deve avere nei confronti delle problematiche dei propri dipendenti. Abbiamo quindi la percezione che l'assenza (speriamo temporanea) di una normativa aziendale specifica venga utilizzata come espediente per evitare di affrontare le problematiche quotidiane dei lavoratori che comunque continuano a sussistere

o addirittura per tentare di mettere in discussione le loro esigenze, sottoponendole a non meglio precisate necessità organizzative aziendali.

Facendo qualche esempio, ci giungono segnalazioni da parte dei colleghi di rifiuto di part time anche se motivati, ad esempio, dalla necessità di dover assistere un familiare malato; per contro di fronte a richieste di aspettativa (non retribuita) per accudire un figlio che, certificazione alla mano, ha bisogno dello stretto controllo materno (certificazione messa a volte in discussione da qualche gestore delle risorse umane, il quale arrogandosi il diritto di giudicare l'operato di un medico, analizza, valuta e confronta se la problematica presentata è più o meno grave rispetto ad altra richiesta), si nega l'aspettativa e si propone in alternativa un part time,

**Tutto quello che riguarda
contratto di categoria,
accordi,
welfare aziendale,
il rapporto di lavoro
lo trovi sul nostro sito internet:**

www.fisac.net/wpgisp/

e ora anche su facebook:

www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac

subordinato magari ad un trasferimento presso altra filiale, cosa che vanificherebbe almeno in parte l'eventuale ricorso a tale istituto con relativo danno economico.

Sembra quasi che, per i rappresentanti aziendali, l'unica cosa da fare sia trovare il modo per dire no, scoraggiando, giudicando e condannando i colleghi che in un momento così difficile per la nostra azienda hanno l'ardire di pensare ai propri problemi, ai propri cari, alla propria famiglia (per di più, rinunciando a una parte della retribuzione, nonostante le gravi difficoltà economiche che stiamo vivendo).

I comportamenti contraddittori aziendali, ormai, si manifestano in tutta evidenza: viene detto che l'attuale situazione degli organici non consente di rinunciare, in qualsivoglia filiale, ad una risorsa, e quindi si ostacolano domande di trasferimento, rimaste, magari, in giacenza da anni su qualche scrivania, disattendendo completamente alle necessità (ormai divenute impellenti) che erano alla base delle domande stesse, mentre, al contrario, a livello nazionale, l'azienda, lamentando la mancata fuoriuscita dei colleghi che avevano aderito al fondo esuberanti, così come previsto dall'accordo sul piano d'impresa del 29 luglio 2011, dichiara che i trasferimenti su base volontaria rappresentano il modo più efficace per gestire le carenze di organico ormai cronicizzate.

Siamo sicuri di essere nel giusto sostenendo che richieste di trasferimento, aspettativa e/o part-time possano, se accolte, migliorare la qualità della vita dei richiedenti: magari i lavoratori andranno a perdere qualcosa dal lato economico, ma avranno tantissimo da guadagnare sotto

il profilo

umano. E' per questo che diciamo: basta con i rifiuti a prescindere! Invitiamo le lavoratrici e i lavoratori a continuare a segnalarci



tutti quei comportamenti irrispettosi, schizofrenici, non in linea con le dichiarazioni ufficiali pubblicizzate all'esterno della nostra azienda, che non perde occasione per dichiarare il proprio rispetto per il vissuto sociale e personale dei propri dipendenti.

Se non ci sarà una maggiore attenzione e un diverso approccio alle problematiche dei colleghi non escludiamo di raccontare in dettaglio, nei futuri comunicati, nomi, fatti e vicende, stigmatizzando i comportamenti di alcuni capetti (ir)responsabili, che abusando del proprio ruolo, mettono in difficoltà i malcapitati colleghi e chi, nell'azienda stessa, vuole improntare la propria condotta alla chiarezza ed alla lealtà nei rapporti con gli altri.

Infine, non possiamo dimenticare che questa confusa situazione viene utilizzata da alcuni (direttori, responsabili commerciali e di mercato) come strumento per minacciare, offendere, denigrare tutti quei lavoratori che interpretano il proprio ruolo di consulenza, in base a criteri di eticità, correttezza e trasparenza, privilegiando l'informazione rispetto alla vendita.

Continueremo a vigilare affinché le tutele e le garanzie per tutte le lavoratrici ed i lavoratori dell'Area Lazio vengano mantenute e rafforzate, impedendo che l'attuale vuoto normativo diventi un pretesto per cancellare i tanti diritti conquistati negli anni. ■

- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesanpaolo.com
maurizio.alimonti@intesanpaolo.com
massimo.azolini@intesanpaolo.com
paolo.cirillo@intesanpaolo.com
silvio.dani@intesanpaolo.com
paola.fulci@intesanpaolo.com
roberto.gabellotti@intesanpaolo.com
giancarlo.ilari@intesanpaolo.com
marco.ramoni@intesanpaolo.com
giampiero.sacchi@intesanpaolo.com